

• d'oro e di pietre preziose ornata, per coronarsi re di Lombardia
 • ed anche di Toscana, che intendeva poscia di andare nel regno
 • di Puglia e torlo per forza d'arme al re Ruberto, che aveva in
 • animo di fare mille altre cose grandi e maravigliose; ed ora si
 • trovava a tale estremità ridotto, che, vilipeso e scornato da poche
 • truppe alle porte dell'istessa sua capitale, non ebbe nè men
 • coraggio di farsi loro vedere, che inoltre convenne impegnare
 • la sua corona e tutti i suoi gioielli per aver denari, onde sosten-
 • tare la guerra. •

Le truppe intanto, che s'erano disperse per la campagna, devastando ogni cosa sino a Monteforte, continuarono le loro devastazioni in tutti quasi i luoghi del veronese e del vicentino; alcuni assoggettandone colle armi, altri spontaneamente assoggettatisi: cosicchè, in sul declinare del mese di giugno, Mastino aveva di già perduto e Cereta e Montebello e Costozza e Longare e Poggiana e Montecchio, ed appena era rimasto padrone di Verona, di Vicenza, di Bassano, di Trevigi, di Parma, di Lucca e di qualche altro castello; i quali luoghi, discosti alquanto tra loro e circondati per ogni parte da possedimenti nemici, gli riuscivano più di danno che di vantaggio. E per colmo di sciagura, le interne discordie di Verona tenevano inquieti gli animi, e toglievano a Mastino ogni via di sostenersi più a lungo nella sovranità. Alle quali interne discordie aveva dato egli stesso motivo dacchè s'era imbrattato le mani nel sangue di Bartolomeo della Scala, consanguineo suo e vescovo di Verona. Era questo Bartolomeo figlio naturale di Giuseppe, figlio anch'esso illegittimo di Alberto I della Scala, ed era succeduto nel vescovato di Verona a Nicolò da Milano, l'anno 1336. Mastino trattava con lui familiarmente, sicchè pareva che vi passasse una scambievole e sincera amicizia. Ma, o fosse che gl'invidiosi ne concepissero sdegno, o che gli adulatori di Mastino vi seminassero sospetti, o che il fatto fosse pur vero, non andò guari ch'egli si desse a credere, che il vescovo avesse occulte corrispondenze coi veneziani e coi fiorentini per ammazzarlo e per consegnar loro la città di